

nazioni alle leggi ed a' canoni, ed introducendovisi conseguentemente millesconci e irregolarità. Egli infatti, perchè Eugenio vicerè d'Italia a' 19 ottobre 1807 avea dichiarato cattedrale la basilica di s. Marco, 7 giorni dopo arbitrariamente vi trasferì la cattedra patriarcale da s. Pietro di Castello, frammischiando i canonici delle due chiese e formandone un solo capitolo, senza curarsi di far approvare il suo operato da Pio VII, dal quale bensì per esso ottenne altri ornamenti corali indicati nel citato luogo. A detta irregolarità, seguì l'altra della concentrazione e riduzione delle parrocchie urbane, descritta nel § VIII, n. 73; fu abolito il privilegio delle sagre ordinazioni a titolo di servitù di chiesa, e fu imposto a tutta la condizione del patrimonio ecclesiastico. Un avvenimento, parimente già discorso altrove, interessantissimo e lieto per Venezia, sotto il patriarcato del Gamboni, fu il ritrovamento del prezioso corpo di s. Marco Evangelista, essendosi perduta ogni traccia del sito ov'era stato deposto. Or avvenne, per divina disposizione, che dovendosi ingrandire il presbiterio pegli stalli de' due capitoli riuniti, nel togliersi alcune colonnette che servavano l'altare all'intorno, onde riuscisse più aperto, rimossa a' 12 maggio 1808 la mensa dell'altare, si trovò un gran cassone sorretto da 4 colonne della sotto-confessione, ma in essa non si potè penetrare per l'acqua stagnante che l'ingombra a considerevole altezza. Il patriarca che avea concepito speranze di ritrovare il s. Corpo, restando deluso, tralasciò altre indagini, e partito poi per Milano sua patria, ivi morì a' 20 ottobre di detto anno. Rimase non curata l'impresa sino al gennaio 1811, nel qual tempo rinato il divoto desiderio di nuove investigazioni per tentare l'accesso al sotterraneo, per le zelanti e benemerite insistenze del prete Agostino Correr sotto-sagrìsta della basilica, alfine a' 30 gennaio si pervenne a ritrovare il s. Corpo, mentre suonavasi

il vespero per la traslazione del medesimo, con generale gioia ed entusiasmo. Questo poi fu immenso, quando a' 6 maggio si estrasse la cassa, trovandosi dentro la lamina che indicava l'anno 1094 e l'8 ottobre giorno della consacrazione della basilica e della deposizione del glorioso patrono di Venezia, leggendosi scolpite le sigle indicanti s. *Marcus*, ed anche una Croce di bronzo piena di ss. Reliquie, collocatavi dal vescovo di Castello Enrico Contarini. La cassa di legno che racchiudeva il sagra pegno, fu estratta e riconosciuta con rogito nella stanza del tesoro, la ricognizione delle ss. Ossa seguendo a' 9. Esisteva il capo co' denti, le ossa principali dello scheletro, affatto scarnate e disseccate, oltre molti pezzetti già polverizzati e molta cenere. In detta cassa si rinvenne pure un vasetto ligneo pieno di materia odorosa, e una simile scatola con alcune ss. Reliquie; probabilmente di s. Antonio anacoreta dell'Egitto, oltre parecchie monete d'argento. Tramutato il s. Corpo in altra cassa di legno nuovo a' 30 settembre, vi fu posta memoria plumbea, e si collocò sotto l'altare maggiore. — *Stefano Bonsignore, intruso.* Mentre la s. Chiesa veneziana esultava per sì felice ritrovamento, gemeva afflitta dalla sciagura d'una sacrilega intrusione sulla sua cattedra patriarcale, per cui profonde piaghe contaminarono la tristezza della sua vedovanza. L'ab. Capelletti la disse *intrusione*, perchè sebbene si qualificasse del titolo semplicemente di *eletto*, tuttavia vi fece la figura stessa, che facevano il cardinal *Mauray (V.)*, vescovo di *Monte Fiascone* e *Corneto*, trasferito da Napoleone I a *Parigi* capitale della *Francia*; e di Antonio Eustachio di Osmond vescovo di *Nancy*, promosso dallo stesso all'arcivescovato di *Firenze* capitale di *Toscana*; ed in onta de' s. canoni e dell'ecclesiastiche costituzioni entrati nell'amministrazioni delle diocesi, a cui l'imperatore di sua autorità e senza l'adesione di Pio VII gli avea de-